

# **I Club degli Alcolisti in Trattamento in Trentino dal 1984 al 1994**

## ***Introduzione***

Fino al 1983 in Trentino, per affrontare i problemi alcolcorrelati, vi erano alcuni gruppi di Alcolisti Anonimi e praticamente null'altro. A partire dal 1984 è stato invece un susseguirsi di iniziative, legate da un lato al diffondersi dei Club degli Alcolisti in Trattamento, dall'altro alla nascita dei Servizi pubblici di Alcologia e alle proficue collaborazioni che si sono costruite tra i due mondi.

La prima iniziativa nasce a Cles, in Val di Non, nel luglio del 1984. Dopo una visita in Friuli e la "scoperta" dei Club degli Alcolisti in Trattamento, sulla spinta del famoso frate di Cles, un gruppo di operatori pubblici e alcuni volontari coinvolgono e convincono la locale amministrazione comprensoriale ad attivare un "Dispensario di Alcologia", primo luogo deputato ufficialmente ad affrontare il problema applicando una precisa metodologia: quella del professor Hudolin. Il Dispensario aggrega rapidamente numerose famiglie che danno vita ai primi Club degli Alcolisti in Trattamento.

La formula ha successo e si diffonde rapidamente in tutto il Trentino. Sono anni di grande entusiasmo e anche, visti con gli occhi di oggi, di grande inevitabile "confusione". I Club e il Servizio pubblico sono di fatto la stessa cosa, gli operatori sono gli stessi, chi dirige il Dispensario pubblico di Alcologia è anche in qualche modo il referente principale dei Club in quella zona.

D'altro canto non vi è dubbio che se nello specifico mondo dei problemi alcolcorrelati, fino ad allora negletto ed abbandonato, non si fosse registrata questa inusuale, ma indubbiamente straordinaria, commistione di compiti e ruoli, avremmo perso altri anni in attese e rimandi inutili e soprattutto dannosi per la vita di migliaia di famiglie.

Oggi naturalmente la situazione è diversa.

Sono cresciute le Associazioni dei Club: all'Associazione provinciale, nata nel 1986 si sono aggiunte le Associazioni locali, le Acat, che hanno favorito momenti di maggiore reale partecipa-

zione alle famiglie dei Club nelle singole realtà del Trentino. E soprattutto sono cresciuti i Club, arrivati oggi al numero di 160.

Sono cresciuti i Servizi pubblici: i vecchi Dispensari sono andati in pensione nel 1989 sostituiti dai "Centri di Alcologia" che assumono caratteristiche e finalità ben precise.

Il bilancio è complessivamente buono, come si può ricavare anche dai dati che testimoniano dei risultati raggiunti nei primi dieci anni di vita dei Club e che in questa occasione possiamo finalmente presentare.

Questa prima elaborazione di dati è relativa a 1943 persone entrate nei Club con le loro famiglie dal luglio 1984 al 31 dicembre 1994 ed è stata attuata attraverso una **scheda di ingresso** compilata nei primi mesi di entrata nel Club ed **una scheda di aggiornamento** compilata dopo i primi sei mesi e successivamente con cadenza annuale.

La compilazione delle schede è stata affidata al servitore di Club e ad un referente di zona responsabile del sistema di rilevazione ed in grado di risolvere i problemi connessi alla rilevazione stessa e garante dell'omogeneità della raccolta.

La ricerca, oltre a cercare di valutare complessivamente il programma, ci fornisce una descrizione delle principali caratteristiche delle persone e delle famiglie entrate nei Club, ci permette di vedere cosa è successo loro durante la frequenza al Club, di capire quali fattori possono aiutare il Club e perciò le famiglie nel percorso di cambiamento.

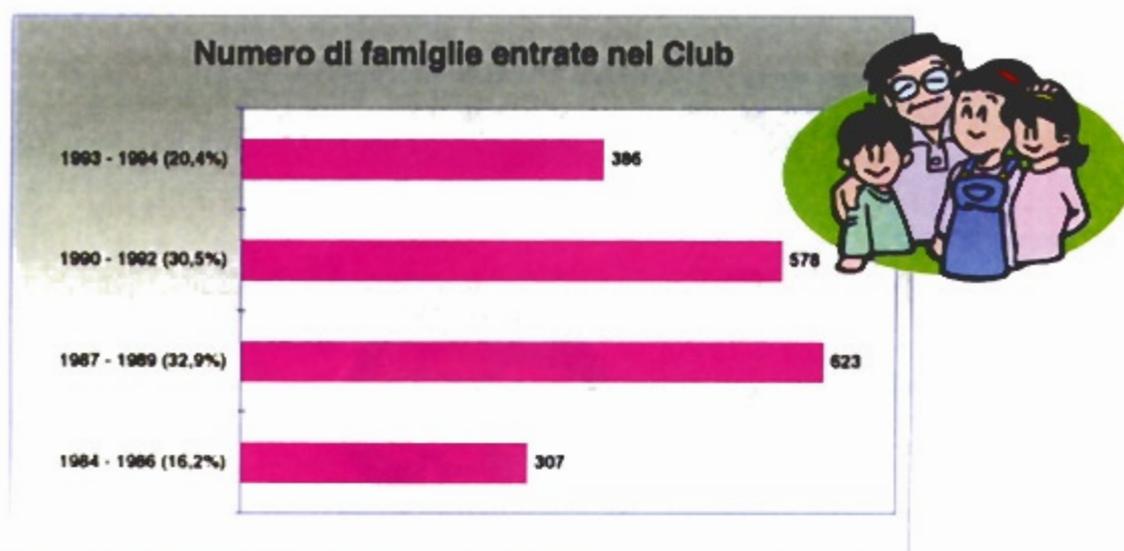
Naturalmente questa ricerca, che è il frutto dell'impegno di molti e della collaborazione di tutte le famiglie, avrà un senso se sarà discussa nei Club e se produrrà suggerimenti, proposte e critiche costruttive.

Su questo tema *Centro Club Notizie* aprirà a partire dal prossimo numero una pagina appositamente dedicata.

Buona lettura!

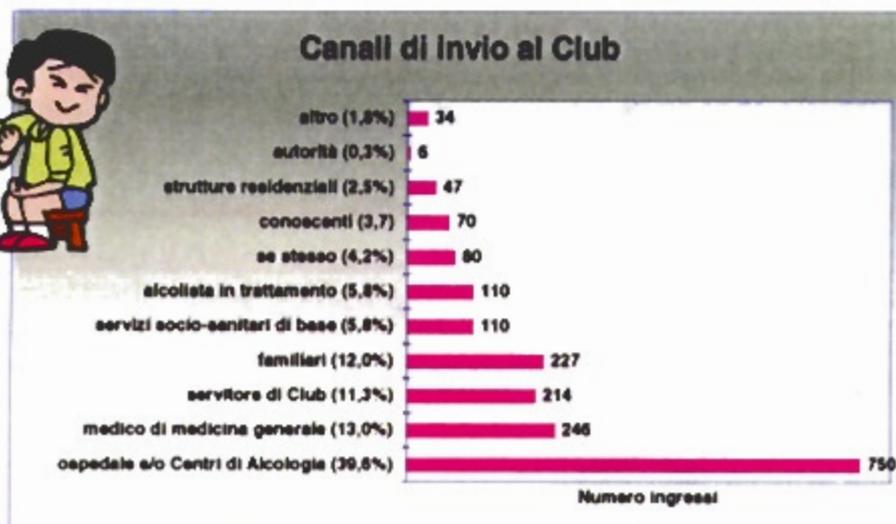
## Quante famiglie sono entrate nei Club?

Dal luglio 1984 al 31 dicembre 1994 le persone con problemi alcolcolcorrelati entrate con le loro famiglie nei Club sono state 1943 (non possediamo dati utilizzabili per 49 persone). È un numero piuttosto considerevole, ma non dobbiamo dimenticare che in Trentino per ogni famiglia entrata in un Club degli Alcolisti in Trattamento o in un gruppo Alcolisti Anonimi ve ne sono almeno 6/7 che non hanno ancora trovato una strada per affrontare il loro problema.



## Come arriviamo al Club?

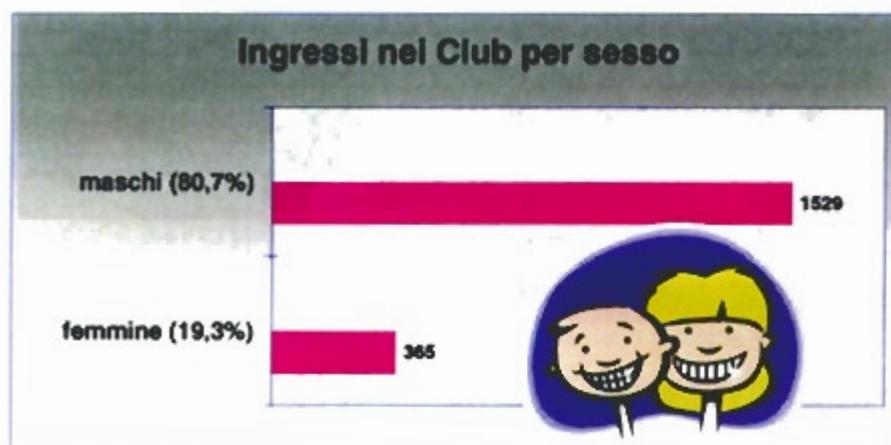
Le persone che frequentano il Club vi vengono inviate principalmente da figure professionali ospedaliere (reparti medici o Centri di Alcologia). Sono relativamente pochi quelli che raggiungono il Club da soli o per mezzo di conoscenti. Anche gli invii effettuati dal medico di base non sono molti, solo 13 ogni 100.



## Quanti maschi e quante femmine?

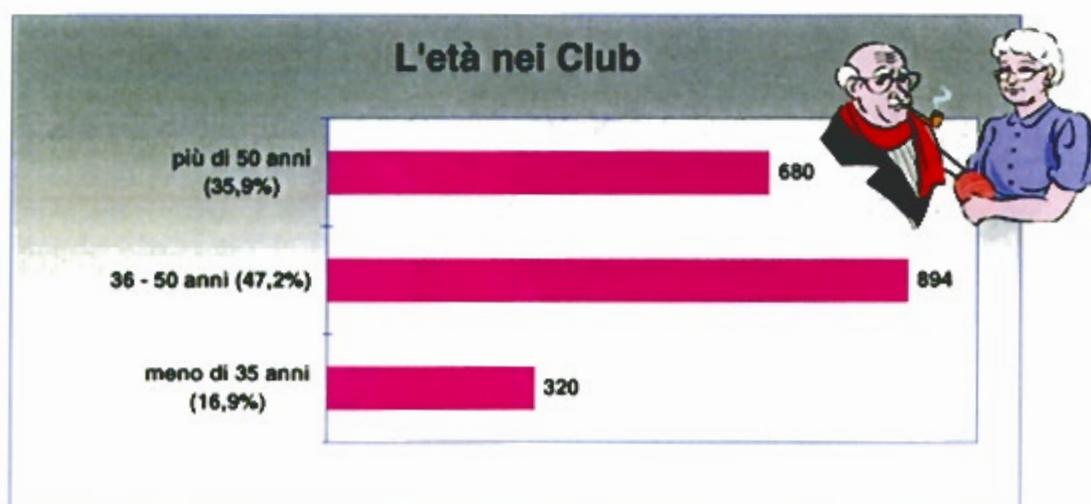
Delle 1894 persone di cui è formato il nostro campione, 1529 sono maschi, ovvero l'80,7% e 365 sono femmine, equivalente al 19,3%. Risulta quindi che per ogni 10 persone che entrano in un Club, 8 sono maschi e 2 sono femmine in un rapporto di 4 a 1.

Nelle nostre comunità il numero degli uomini con problemi alcolcorrelati è circa tre volte maggiore rispetto alle donne, con un rapporto quindi di circa 3 a 1. La differenza si spiega considerando che le donne hanno più difficoltà ad entrare in un Club, anche perché la nostra cultura accetta meno la donna che beve rispetto all'uomo.



## Che età abbiamo?

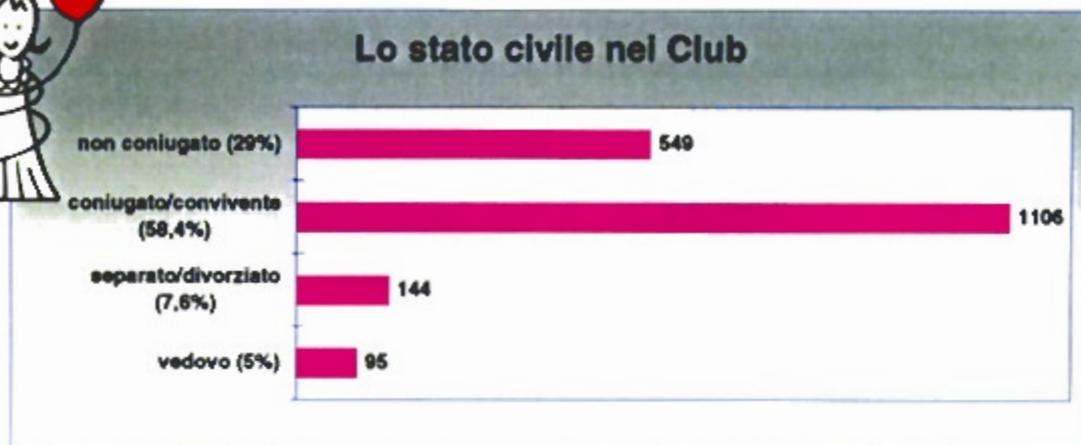
Le persone che entrano nei Club hanno una età media di 46 anni. Sei persone su dieci hanno un'età compresa fra i 40 e i 60 anni. Questo dimostra che le persone si avvicinano ai Club quasi sempre dopo molti anni di sofferenze fisiche, familiari e sociali. La vita media di un alcolista è di 53 anni per i maschi e 48 per le femmine.



## Sposati, separati o single?

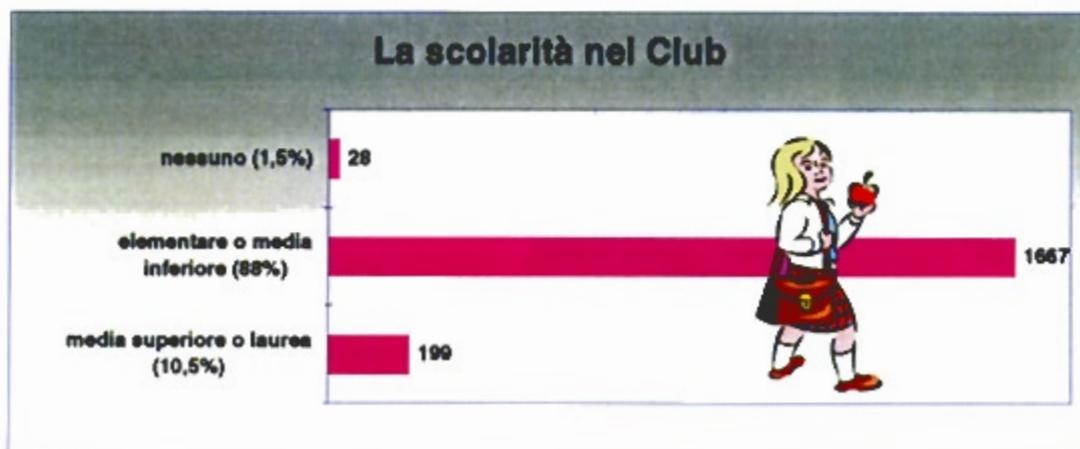
Delle nostre 1894 persone, 549 risultano non coniugate, 1106 coniugate o conviventi, 144 separati o divorziati, 95 vedovi. Sei alcolisti su 10 sono coniugati.

Il nucleo dei separati e divorziati è maggiore nei Club che nel resto della popolazione. La famiglia è uno stimolo importante per aiutare le persone con problemi alcolcorrelati ad entrare in un Club.



## Il titolo di studio

Nove persone su 10 di quanti frequentano il Club, hanno il titolo di scuola media inferiore. Solo 1 persona su 10 ha frequentato la scuola media superiore o l'università. Questo non deve far pensare che solo le persone che hanno una bassa scolarizzazione hanno problemi alcolcorrelati. Semplicemente, le persone con una scolarità alta (sacerdoti, medici, avvocati, insegnanti, ecc.) per una questione di tipo culturale hanno più resistenze a frequentare un Club.



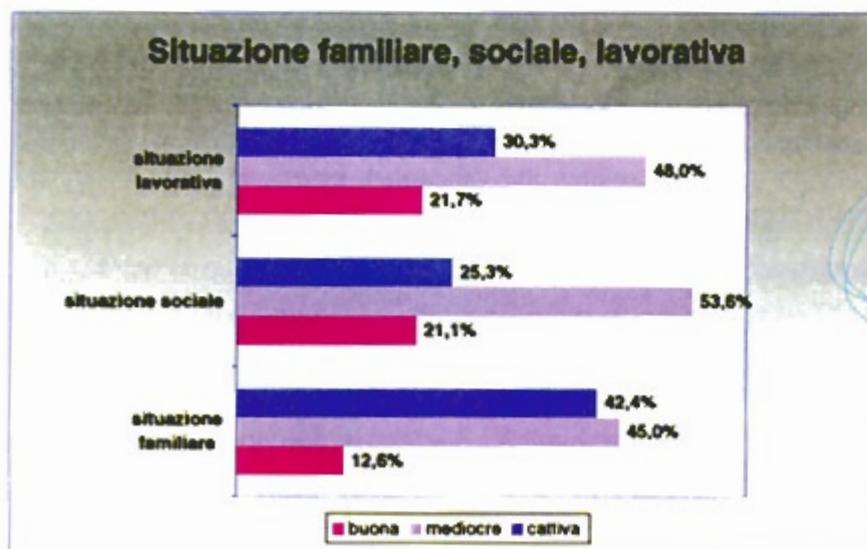
## Che lavoro facciamo

La maggioranza delle persone che arrivano ai Club sono operai, casalinghe, pensionati, contadini, disoccupati. Questo conferma quanto emerso a proposito della scolarità. Le persone appartenenti alle classi sociali medio-basse hanno maggiore facilità ad accedere ai Club.



## La nostra situazione familiare, sociale, lavorativa

L'87,4% delle persone entrate nei Club hanno una situazione familiare mediocre o negativa. Solo 12 persone su 100 riferiscono di avere una buona situazione familiare. Questo significa che purtroppo le famiglie arrivano al Club quando hanno già vissuto al loro interno molte incomprensioni, drammi, separazioni, violenze.

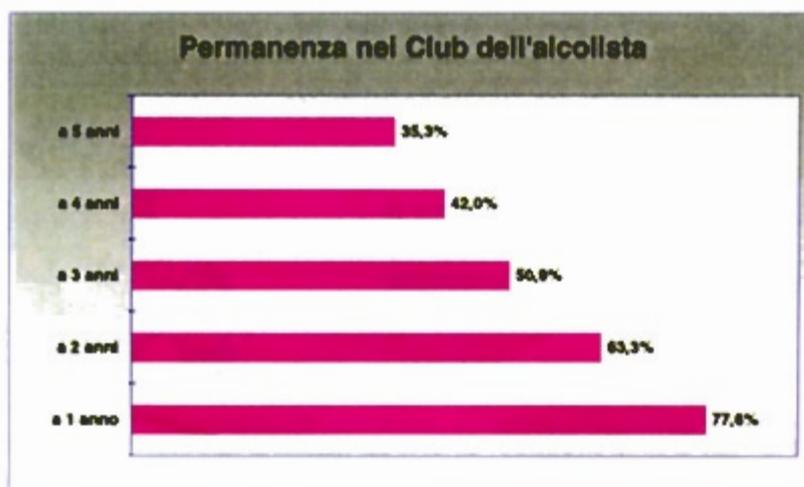


La percentuale delle persone che al momento in cui abbandonano il Club dichiarano di avere una situazione familiare migliorata è del 66%. Il 34% lamenta invece una situazione non migliorata rispetto al momento dell'entrata nei Club, o in pochi casi peggiorata.

## Per quanto tempo frequentiamo il Club?

La durata della permanenza nel Club rappresenta il principale indicatore di adesione al trattamento, ed è un indicatore, anche se indiretto, di efficacia. Dalla nostra ricerca risulta che la permanenza media nel Club è pari a 1,9 anni per gli alcolisti e 1,6 per i familiari.

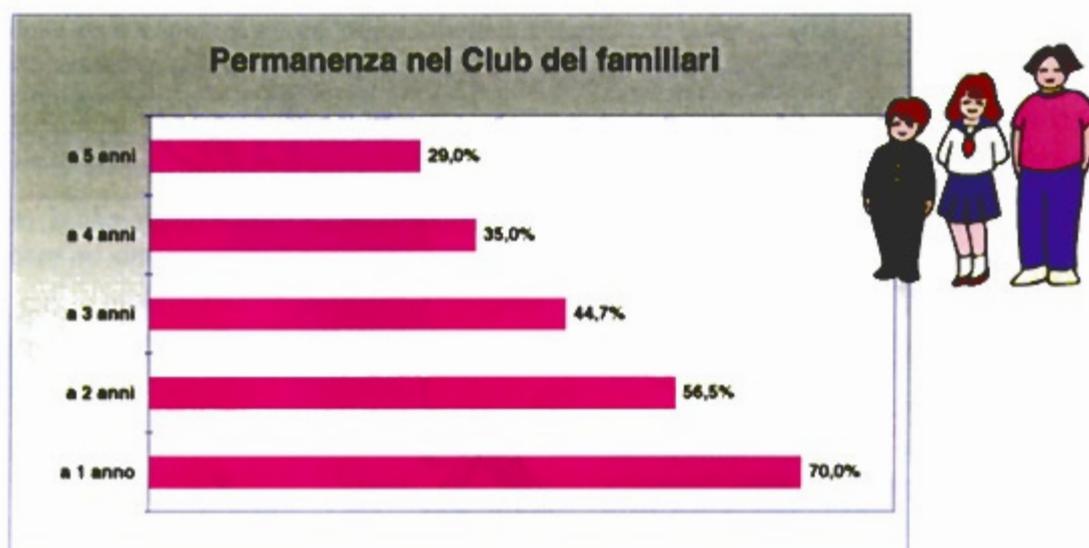
A 1 anno dall'ingresso nei Club, rimane in trattamento il 77,6% degli alcolisti, a 2 anni il 63,3%, a tre anni il 50,9%, a quattro anni il 42,0% ed a cinque anni il 35,3%.



Per quanto riguarda la frequenza al Club delle famiglie, si può osservare che a 1 anno dall'ingresso nei Club, la percentuale che rimane è del 70%, a 2 anni del 56,5%, a tre anni del 44,7%, a quattro anni del 35% ed a cinque anni del 29%. Le famiglie tendono a lasciare il Club più precocemente rispetto agli alcolisti stessi.

Un altro dato che emerge è che il periodo di permanenza della famiglia nel Club era maggiore nel triennio 84-86 rispetto al triennio 87-89 e 90-92.

Sarà interessante verificare cosa è successo negli anni successivi. Sarebbe infatti "preoccupante" scoprire che mentre la metodologia ha dato in questi ultimi anni sempre più significato e importanza alla partecipazione di tutta la famiglia, la realtà dimostrasse il contrario.



## Cosa può determinare l'abbandono del Club e....

La ricaduta, la scarsa frequenza al Club della famiglia, la presenza di alcol in casa, la non assunzione o l'assunzione saltuaria del disulfiram, sono fattori che aumentano la probabilità di abbandono del Club.

Esaminando uno per uno questi indicatori, si può dire che:

Chi ricade ha un rischio di abbandonare il Club quasi doppio (1,75) rispetto a chi non ricade.

### soli o ....



La persona la cui famiglia frequenta il Club raramente, o non lo frequenta per niente, ha un rischio di abbandono doppio (2,19) rispetto a chi frequenta il Club con la famiglia.

### con la famiglia?



La persona, la cui famiglia non accetta di eliminare l'alcol dalla casa, ha una probabilità di abbandonare il Club di una volta e mezzo (1,58) superiore rispetto a chi in casa non tiene alcolici. La famiglia che frequenta il Club regolarmente dichiara di avere eliminato l'alcol dalla casa con maggiore frequenza rispetto alla famiglia che frequenta saltuariamente o non frequenta.

L'assunzione saltuaria o la non assunzione del disulfiram comporta un rischio di abbandono doppio (2,17) rispetto a chi lo ha assunto regolarmente o ne ha sospeso l'assunzione confrontandosi con la famiglia e il Club. Anche in questo caso la presenza della famiglia è associabile all'uso del disulfiram che è maggiore nelle persone che frequentano il Club con la famiglia.

Il cambio di servitore invece non modifica in maniera significativa il rischio di abbandono.



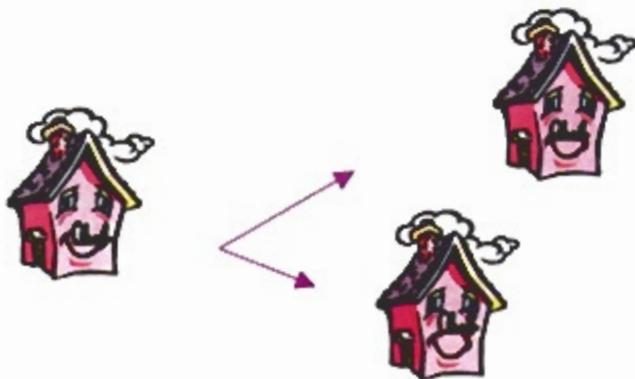
## ..... cosa ne aiuta la permanenza?

Avere una famiglia aumenta la probabilità di rimanere nel Club. Questa probabilità è più elevata anche per le persone che hanno concordato l'ingresso in un Club con i familiari rispetto a quanti lo hanno concordato con operatori socio-sanitari o con volontari.

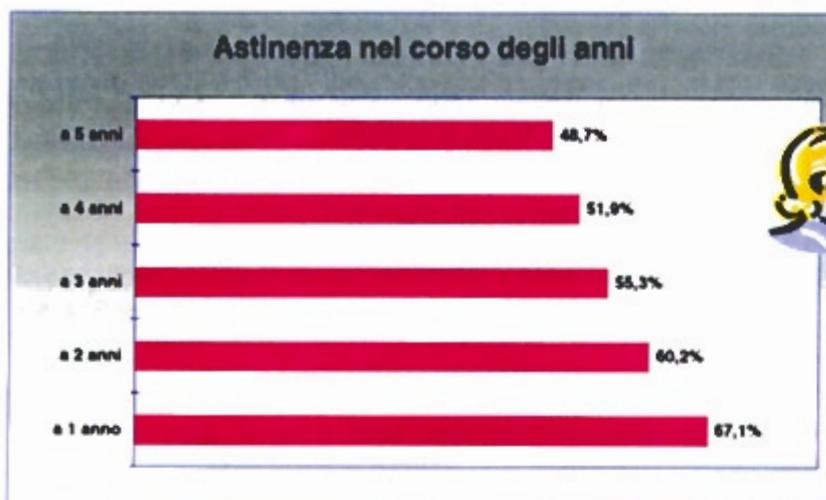
Anche chi dichiara di avere una situazione familiare meno compromessa, chi ha già fatto dei tentativi per smettere di bere e chi ha già numerose patologie in atto, ha maggiori probabilità di rimanere nel Club.

La moltiplicazione del Club non solo non sembra aumentare il rischio di abbandono, ma è in grado addirittura di ridurlo.

Altri fattori, quali il sesso, l'età, lo stato civile, il titolo di studio, il canale di invio, il fumo o l'uso di psicofarmaci, non incidono sulla probabilità di rimanere nel Club.



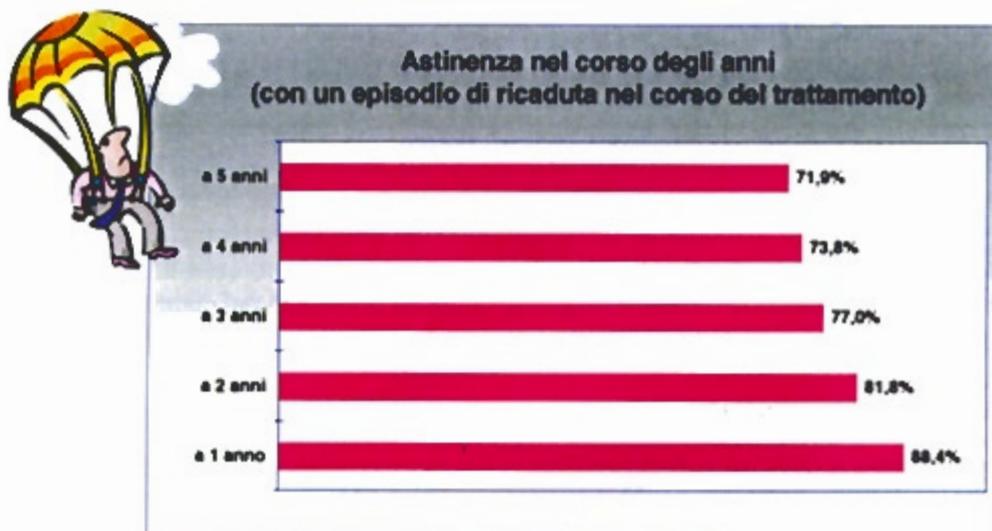
## L'astinenza e la ricaduta



La durata del periodo di astinenza, è significativamente influenzato dallo stato di convivenza. Infatti, chi è coniugato o convivente ha una minore probabilità di ricaduta. Lo stesso vale per chi ha concordato l'ingresso in un Club con la presenza di un familiare. Altri fattori quali il sesso, l'età, lo stato civile, la scolarità, la professione, i canali di invio, i tentativi precedenti di astinenza, il fumo, il consumo di caffè e la presenza di patologie legate al consumo di alcol, non influiscono sulla probabilità di ricaduta.

La percentuale di astinenti a 1 anno dall'ingresso nel Club è del 67,1%, a due anni del 60,2%, a tre anni del 55,3%, a quattro del 51,09 % e a cinque del 48,7%.

Se noi non consideriamo un insuccesso un episodio di ricaduta durante la partecipazione al Club, la percentuale di successo del programma aumenta. Naturalmente per arrivare a questa conclusione sono stati presi in esame soltanto i dati di chi, in seguito alla ricaduta non ha abbandonato, ma ha continuato a frequentare il Club.



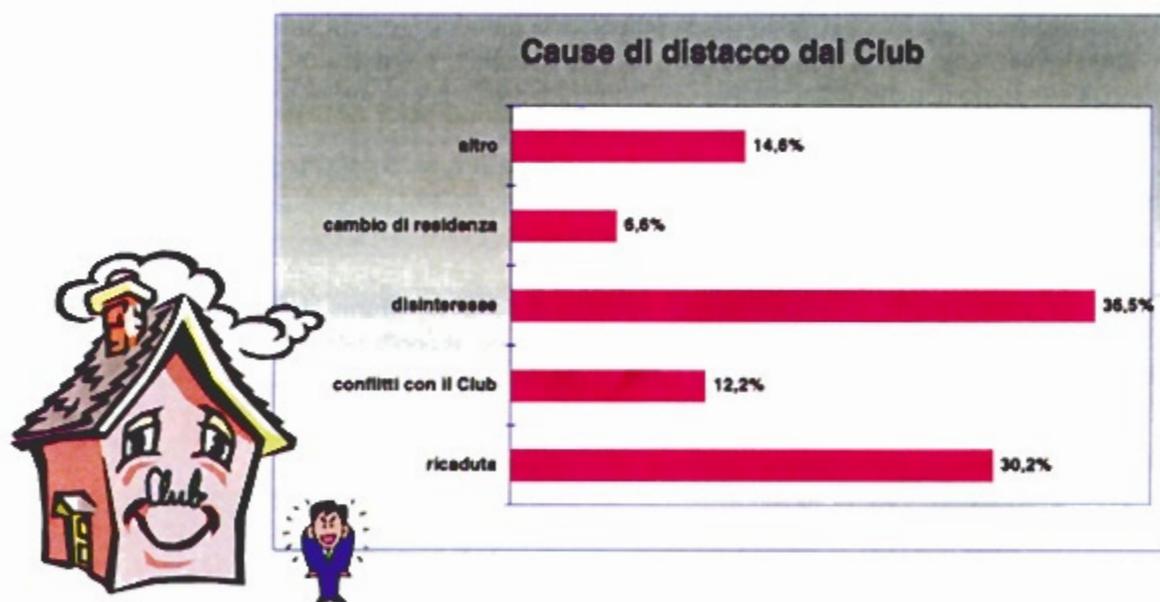
## Cosa può influire sulla ricaduta?

Ci sono alcuni fattori che possono influire sulla ricaduta:

- la scarsa o la non frequenza della famiglia aumenta il rischio di ricaduta di una volta e mezza circa (1,7) rispetto a chi invece frequenta il Club con la famiglia;
- la presenza di alcolici in casa determina nella persona in trattamento un rischio di ricaduta quasi doppio (1,89) rispetto a chi non tiene alcolici in casa.
- chi assume in maniera saltuaria o non assume il disulfiram ha un rischio doppio (2,70) di ricaduta rispetto a chi lo assume regolarmente o ne ha sospeso l'assunzione in accordo con il Club\*.

## Quali sono le principali cause di abbandono?

Per quanto riguarda le cause di distacco definitivo, si possiedono dati relativi a 288 persone. Da tali dati risulta che la causa del distacco è dovuta nel 30,2% alla ricaduta, nel 12,2% ai conflitti con il Club, nel 36,5% al disinteresse, nel 6,6% al cambio di residenza e nel 14,6% a altri fattori.



Per le persone che al momento dell'abbandono del Club dichiarano che la loro situazione familiare è migliorata, i motivi del distacco risultano essere il disinteresse e i conflitti, mentre in chi lamenta una situazione familiare negativa, la causa principale del distacco è la ricaduta.

\* L'assunzione del disulfiram è molto cambiata col tempo. Nei primi anni assumerlo era quasi un "obbligo" e al Club era fonte di accese discussioni. Oggi il disulfiram rimane un supporto consigliato per i primi mesi di frequenza al Club, ma la decisione circa la sua assunzione spetta alla famiglia e la prescrizione al suo medico di base. Anche per questo la relazione tra assunzione del disulfiram e ricaduta va letta con molta prudenza.

## **Alcuni dati sui servitori di Club**

Il ruolo dell'operatore di Club ha avuto un'evoluzione nel tempo, come del resto tutto il programma. Il cambiamento del termine utilizzato per identificare questo ruolo ne è l'esemplificazione più chiara: da *'terapeuta'* dei primi tempi, ad *'operatore'* successivamente, fino all'attuale *'servitore'*.

L'evoluzione nella definizione si è accompagnata anche ad una evoluzione sostanziale nel modo di interpretarne il ruolo: *il terapeuta*, che si connotava come operatore professionale legato ad un approccio medicalizzato, *l'operatore* che conserva un connotato di professionalità seppur spogliato da componenti psicologiche o mediche. Il nuovo concetto di *servitore*, seppure difficile da accettare per retaggi culturali, evidenzia invece le caratteristiche di una persona che, vivendo nella comunità, si pone al servizio degli altri per contribuire a sviluppare la promozione e protezione della salute rispetto ai problemi alcolcorrelati e complessi.

La ricerca sui servitori dei Club trentini dal 1984 al 1994 si propone di raccogliere dati anagrafici, professionalità, tempi e modi della partecipazione ai programmi alcolologici nel decennio. Seppur apparentemente distinto dal Club, il servitore ne è infatti parte attiva e coinvolta nella rete di solidarietà che si tesse intorno e nei Club e suo membro a tutti gli effetti.

Si sono raccolti dati relativi a 230 servitori su 325 attivi nel decennio in questione.

La maggior parte dei servitori è di sesso femminile (62,2% di femmine contro il 37,8% di maschi). L'età media è di 42 anni.

Il 30,9% è un volontario, il 24,8% un operatore socio-sanitario non retribuito, il 29,6% un operatore socio-sanitario retribuito, il 9,1% un familiare, il 5,7% un alcolista.

Il tempo medio di permanenza nel Club è di circa 6 anni e varia a seconda della tipologia del servitore. Tale tempo tende ad aumentare con l'età.

## **Conclusioni**

Abbiamo (quasi) concluso..... Molte altre cose si potevano dire sui dati emersi da questa rilevazione decennale. Chi leggerà la relazione completa che sarà pubblicata prossimamente in collaborazione con l'Assessorato alla Salute ne troverà sicuramente altri.

Quello che conta, ci pare, è aver finalmente iniziato a conoscere un po' meglio chi siamo e quali sono i fattori che ci aiutano o ci ostacolano nel nostro percorso. Nelle prossime ricerche potremo sicuramente fare meglio.

Una cosa dobbiamo tenere presente. La nostra metodologia evolve continuamente, pertanto quello che cercavamo con le schede di 15 anni fa oggi risulta in molti aspetti superato. Teniamone conto, e in futuro cerchiamo di produrre ricerche e dati in tempo sempre più reale. È un impegno che ci riguarda tutti, per noi stessi, per le nostre famiglie, ma soprattutto per facilitare l'ingresso nei Club di tutte quelle famiglie che pur avendone bisogno non hanno ancora trovato la porta di un Club.